



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6-7-8 luglio 2013

ARGOMENTI:

- Con la visita della ministra Kyenge e le premiazioni si sono conclusi i Mondiali Antirazzisti
- Kyenge: sull'immigrazione legge pronta dopo l'estate
- Elham, la campionessa di nuoto che imbarazza gli ayatollah
- Save The Children: "In Italia 30 mila piccoli schiavi"
- "Acqua, così è stato aggirato il referendum"
- Orrore in Brasile: arbitro uccide giocatore e viene decapitato
- Libera annuncia la campagna "Misericordia Ladra"

Sport contro la discriminazione



Kyenge all'evento anti razzismo

Il ministro all'Integrazione Cécile Kyenge ha partecipato ieri alle 17esima edizione dei «Mondiali antirazzisti» in corso a Castelfranco Emilia (Mo) a cui hanno partecipato circa 3000 atleti da tutto il mondo. L'evento, organizzato dall'Unione sport per tutti (Uisp), ha visto la premiazione della squadra di Roma Liberi Nantes, tutta composta da profughi o chiedenti asilo.

lunedì 8 luglio 2013 l'Unità

Calcio, passione e solidarietà Ecco i mondiali antirazzisti

A Castelfranco Emilia si è chiusa la rassegna organizzata dall'Uisp. «Vogliamo ridare allo sport i suoi valori dal basso»

MARZIO CENCIONI
CASTELFRANCO EMILIA

OGNI COSA HA IL SUO "SOTTO". SE CERCHI IL SOTTO DEL CALCIO LO TROVI QUI, AI MONDIALI ANTIRAZZISTI ORGANIZZATI DALL'UISP, CHE SI SONO APPENA CONCLUSI A CASTELFRANCO EMILIA, IN PROVINCIA DI MODENA. Non a caso la ministra Cécile Kyenge ha rilanciato da qui il suo appello alla civiltà e alla politica: «Chi nasce in Italia è italiano. Questa posizione deve diventare presto legge». Presto quanto? «La commissione affari costituzionali sta già esaminando i diversi disegni di legge, in anticipo rispetto alla tabella di marcia». Le fa eco Filippo Fossati, deputato Pd: «La cittadinanza sportiva è arrivata prima, almeno nello sport per tutti. Ora la legge: un nutrito gruppo di parlamentari che proviene dal sociale ha legato alla sua approvazione il patto con gli elettori». Migliaia

di ragazzi provenienti dall'Europa e dal mondo ascoltano con attenzione e gli applausi si mischiano all'odore di sudore e rabbia che respiri tutto intorno, nei campi da gioco tracciati col gesso sull'erba di Bosco Albergati. «Perché di calcio e sport si può parlare e vivere, col cervello collegato al resto del corpo - spiega Vincenzo Manco, presidente Uisp - Gli stand sono autogestiti dalle associazioni di migranti e dai gruppi ultras che si sono dati appuntamento qui, dando vita ad un melting pot che si rinnova da 17 anni». Autorganizzato e anarchico, denso di valori e legami che il pallone sa trasmettere, contro il razzismo e le discriminazioni che in giro esistono eccome. Qui nessuno si volta dall'altra parte e arriva forte l'eco della protesta popolare brasiliana, contro la plastica e l'oro degli stadi carioca. Mentre fuori la gente non ce la fa ad arrivare a fine giornata. Per sapere che cosa chiedono quei movi-

menti, visto che nessuno - proprio nessuno - ce l'ha raccontato, basta chiedere in giro qui ai Mondiali Antirazzisti. La risposta è giustizia sociale.

Le partite dei Mondiali antirazzisti si sono susseguite non stop dall'alba al tramonto. Sono state settanta le nazionalità e le comunità rappresentate. A scendere in campo sono state prevalentemente squadre miste come quella degli Yap, composta da giovani volontari europei sotto i 21 anni che organizzano campi di lavoro. Con loro la squadra dei ragazzi Saharawi, quella turca Kasif. I ragazzi e le ragazze dalla Germania hanno rappresentato il gruppo più numeroso: tra di loro gli ultras del Leipzig. Può sembrare strano ma il calcio visto da sotto è proprio questo, in tutto il mondo: comunità, gioco e diritti. I clan del potere e dello sport business stanno sopra e chi sta sotto incomincia a farsi coraggio, nelle curve e nelle piazze. «Che cosa aspettano i signori del Cio e della Fifa a prenderne atto? Il sottosuolo ribolle e loro come se nulla fosse», dice Carlo Balestri, ideatore e responsabile dei Mondiali antirazzisti. Attraverso lo sport si può raccontare il sociale che non vedi. Se n'è parlato molto in questi cinque giorni a Castelfranco Emilia. Venerdì si sono incontrati qui i sindaci colpiti dal terremoto di un anno fa e hanno spiegato quanto è stato importante lo sport per trasmettere fiducia alle persone e alle famiglie colpite dal sisma. Il "sotto" del calcio fa miracoli, il sopra li promette e basta.

Calcio, ai Mondiali antirazzisti a vincere è l'impegno sociale

Chiusa a Castelfranco, con la visita del ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, la diciassettesima edizione della competizione. I premi ai gruppi maggiormente impegnati



TAG
calcio, Mondiali antirazzisti, cecile kyenge

È un torneo di calcio in piena regola - sette contro sette - ma per vincere il primo premio dei Mondiali antirazzisti segnare i gol non basta. Al termine della competizione, infatti, il premio più ambito non viene assegnato alla squadra più forte, ma a quella impegnata nel progetto socialmente più utile.

Così, in questa diciassettesima edizione disputata nei giorni scorsi a Castelfranco Emilia, il "titolo" è andato ai Rfc Ska Lions Caserta: squadra nata nel 2011, che oltre a far giocare migranti e rifugiati politici si occupa di recuperare campi da gioco e spazi pubblici abbandonati per rimmetterli a disposizione di tutti.

FOTO La visita di Cécile Kyenge

Gli stessi Rfc Ska Lions sono arrivati secondi anche nel torneo di calcio vero e proprio, dietro ai Liberi Nantes. Una squadra, quest'ultima, che ha anch'essa una storia straordinaria alle spalle. Arrivata seconda nel campionato di terza categoria della Figc Lazio, la Liberi non compare nella classifica ufficiale perché schiera in campo profughi, richiedenti asilo e senza cittadinanza, dunque giocatori non riconosciuti dalla Federcalcio. A loro, proprio in virtù di questa vicenda, il Mondiale antirazzista ha assegnato un trofeo speciale, denominato Coppa Invisibili.

Tra gli altri premi, la Coppa Piazza Antirazzista, per il miglior materiale preparato nell'area che ha ospitato i Mondiali, è andata ai Lowen Fans Gegen Rechts di Monaco di Baviera; la coppa Kick Sexism ad Atlantide, per le battaglie civili che combatte da anni per i diritti di genere. Altri trofei "a tema" - in questa competizione che ha coinvolto 160 squadre - sono andate a gruppi di volontariato, a un gruppo di Ultras baresi per l'impegno antifascista negli stadi e ai Boycott Granarolo, gruppo che lotta per i diritti dei migranti che lavorano presso l'omonimo stabilimento.

(07 luglio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualità dell'aria nel comune di BOLOGNA

Previsioni meteo nel comune di BOLOGNA

RISTORANTI E LOCALI A BOLOGNA

Bologna	Mangiare e bere a
Tipici (49)	Imola (70)
Pizzerie (203)	Sasso marconi (52)
Specialità di carne (72)	San Lazzaro d.S. (51)
Specialità di pesce (56)	San Giovanni P. (46)
Migliori ristoranti	Casalecchio d.R. (38)
Migliori locali	Altre città

Visualizza tutte le offerte e sconti

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città Città e provincia

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Bologna

Vicino a

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

Calcio, Cécile Kyenge ai mondiali antirazzisti

► Slideshow 1 di 8 ◀ ▶



E' arrivata anche Cécile Kyenge, ministro dell'Integrazione, ai mondiali di calcio antirazzisti in corso di svolgimento a Castelfranco Emilia. La manifestazione è giunta alla sua 17ma edizione (foto Roberto Serra/guana Press)

[<Indietro](#) [Condividi](#) [f](#) [t](#) [+](#) [Testo A⁻](#) [A⁺](#) [Stampa](#)

Cécile, una madrina per i Mondiali antirazzisti di Castelfranco Emilia

La 17esima edizione dei Mondiali antirazzisti si conclude oggi a Bosco Albergati. "Liberi Nantes" vince la coppa "Invisibili". La ministra: "L'Italia non è razzista ma bisogna valorizzare le buone pratiche. Anche attraverso lo sport"

17 luglio 2013

CASTELFRANCO EMILIA (Modena) - "Tornare nel mio territorio da ministra ad una festa come i Mondiali è una grande emozione. In Italia c'è un cammino da fare tutti insieme per rispondere con un linguaggio nonviolento ai discorsi razzisti, e i Mondiali sono un esempio di buona integrazione attraverso lo sport". In effetti, è un atteso ritorno. La ministra, qui, ai Mondiali antirazzisti, è di casa. "Cécile", come la chiamano tutti, ci veniva da anni da consigliere provinciale di Modena, e anche quest'anno non ha fatto mancare la sua presenza, resa ancor più significativa dal ruolo istituzionale. Kyenge è arrivata verso le 18 di sabato per partecipare ad un dibattito sul tema della cittadinanza sportiva. Accolta come simbolo dell'antirazzismo, la ministra ha per prima cosa incontrato la squadra di calcio Uisp di Busto Arsizio (Varese), dopo le polemiche di mesi fa, causate dall'intemperanza razzista dei tifosi della squadra locale durante un'amichevole contro il Milan, nei confronti di un giocatore nero. Poi, la festa.



Cittadinanza, Kyenge: "Porteremo a casa la riforma"

Reato di clandestinità, Kyenge: "Basta populismo sulle spalle delle persone"

www.agenzia.redattoresociale.it

Il "tesoro" del Mondiali: i giovani. I vincitori. Centinaia di persone di ogni parte d'Europa, ragazzi e ragazze organizzati con pullman, camper e tende. Così, girando tra il campeggio e gli stand, si possono trovare striscioni di gruppi di Marsiglia o Grenoble, di Gelsenkirchen o Offenbach, e di Parma, Bergamo, Genova, Modena, Bologna, Livorno e molti altri. Come accade spesso tra tifosi, la birra la fa da padrona, ma bere insieme è più

che altro un pretesto per ridere, cantare e ballare. Poi c'è lo sport, quello giocato, con i tornei che ieri hanno vissuto il momento più atteso, quello delle finali.

La squadra dei "Liberi Nantes" ha vinto il calcio a 7: un team composto da rifugiati politici e richiedenti asilo, iscritto quest'anno anche ai campionati dilettantistici di calcio italiani. "Liberi Nantes" ha infatti totalizzato 61 punti in classifica in terza categoria, ma la Figg non ne ha riconosciuto il merito, togliendo tutti i punti perché i ragazzi non hanno la cittadinanza. Per questa ragione "Liberi Nantes" ha vinto anche la Coppa "Invisibili" dei Mondiali, riservata a chi non potrebbe partecipare per problemi di visti, e sono stati premiati lo scorso 11 giugno a Roma dalla ministra Kyenge in persona. I Mondiali sono così: vincere in campo è importante, ma ancor di più farlo fuori. Le coppe che contano sono assegnate per attività che hanno a che fare con i diritti. Come la Coppa "Bagna", intitolata a Matteo Bagnarsi (tifoso del Parma morto in una trasferta della propria squadra) che è andata a "Boycott Granarolo", dipendenti dell'azienda che lottano in favore dei lavoratori stranieri. Poi c'è la Coppa dei Mondiali, la più importante, vinta dalla "Rfc Lions Caserta", per le attività di ripristino di campi da gioco abbandonati nelle periferie delle città, da destinare allo sport per bambini. (giovanni baiano)



Cultura

L'enciclopedia del sociale da tenere sempre sulla scrivania
La recensione

Napoli combatte la disoccupazione con la "cucina per bambini"
Cucina

"Rsa come laboratori di vita", un libro racconta la quotidianità di molti anziani
La recensione

Alimenti, Censis: "Italiani attenti alle falsificazioni"
Cucina

"Racconti dal diluvio": in scena gli ospiti del dormitorio di Bologna
Teatro

» Cultura



IL MATTINO.it

HOME PRIMO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA MOTORI VIAGGI SALUTE CASA FOTO WEB
PIANO EDIZIONI LOCALI: NAPOLI | AVELLINO | BENEVENTO | SALERNO | CASERTA TV

Agli immigrati casertani la coppa mondiale antirazzismo



PER APPROFONDIRE: caserta, coppa, antirazzisti, immigrati, torneo

Modena. La coppa mondiale antirazzisti È andata ai Rfc Ska Lions Caserta, squadra nata nel 2011 che oltre a far giocare migranti e rifugiati politici si occupa di recuperare campi da gioco e spazi pubblici abbandonati per rimetterli a disposizione di tutti. La coppa va a chi durante l'ultimo anno ha realizzato il miglior progetto di lotta alle discriminazioni. La consegna a Castelfranco, a conclusione dei 17/i Mondiali Antirazzisti.

La festa si è chiusa con le premiazioni del torneo di calcio a 7 che ha visto impegnate 160 squadre dall'Europa e dal mondo. La coppa del torneo è stata vinta dai Liberi Nantes, seguiti dagli Rfc Ska Lions Caserta e dalla Start Lazionet.

Sempre i Liberi Nantes si sono aggiudicati - ancor prima dell'inizio dei Mondiali - la Coppa Invisibili. La squadra, classificatasi seconda nel campionato di terza categoria della Figc Lazio, non compare nella classifica ufficiale perchè schiera in campo profughi, richiedenti asilo e senza cittadinanza, dunque non riconosciuti dalla federazione.

domenica 7 luglio 2013 - 17:02 Ultimo aggiornamento: 17:13

VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?

CONDIVIDI L'ARTICOLO

DIVENTA FAN DEL MATTINO

 Like

 Tweet

SEGUI IL MATTINO



IL MATTINO 

Sfoggia la prima pagina del giornale e attiva l'abbonamento. Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone.



Contro storie
di Gigi Di Fiore
Il Sud e le leggi speciali, la prima volta di Zanardeli 110 anni fa

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Mangia & Bevi
di Luciano Pignataro
Cari giovani chef, il piatto deve essere bello da vedere o buono da mangiare?

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Herzog
di Marco Ciriefo
Cose semplici, comuni e orribili

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



La città delle regole
di R. Cantone
Miccoli e le "partite del cuore", ...l'impegno anemico e l'ipocrisia dell' "io c'ero"

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



L'Arcinapolitano
di P. Treccagnoli
Nostalgia canaglia

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Azzurrosport
di F. De Luca
Le ore decisive per lo stadio

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



PianetaSud
di Francesco Grifo
Turchia: quando il PIL non basta

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Appassionarte
di Titta Fiore
La guerra ai rifiuti di Jeremy Irons

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

facebook 

twitter
Tweets by @mattinodinapoli

meteo

	Nord	Centro	Sud	Isole	
	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
Lun 8					
Mar 9					
Mer 10					

by ILMeteo.it Tutte le previsioni

0 commenti

COMMENTI PRESENTI (0) [Visualizza tutti i commenti](#)  [Scrivi un commento](#)

Per poter inviare un commento devi essere registrato.
Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora

USERNAME PASSWORD



Ritratti

Home

Cronaca

Politica

Economia

Attualità

Cultura e Spettacoli

Sport

Video

Rubriche

Commenti

Contatti

Mondo

Italia

Napoli

Salerno

Caserta

Avellino

Benevento

cerca...

Lunedì, 08 Lug 2013

10:07:20

Login

Facebook Twitter RSS

Mondiali antirazzasti, premio per i casertani Rfc Ska Lions

DOMENICA 07 LUGLIO 2013



E' andata ai Rfc Ska Lions Caserta, squadra nata nel 2011 che oltre a far giocare migranti e rifugiati politici si occupa di recuperare campi da gioco e spazi pubblici abbandonati per rimetterli a disposizione di tutti, la Coppa Mondiali Antirazzisti che viene consegnata a chi durante l'ultimo anno ha realizzato il miglior progetto di lotta alle discriminazioni. La consegna a Castellfranco, a conclusione dei 17i Mondiali Antirazzisti. La festa si e' chiusa con le premiazioni del torneo di calcio a 7 che ha visto impegnate 160 squadre dall'Europa e dal mondo. La coppa del torneo e' stata vinta dai Liberi Nantes, seguiti dagli Rfc Ska Lions Caserta e dalla Start Lazionet.

Sempre i Liberi Nantes si sono aggiudicati - ancor prima dell'inizio dei Mondiali - la Coppa Invisibili. La squadra, classificatasi seconda nel campionato di terza categoria della Figg Lazio, non compare nella classifica ufficiale perche' schiera in campo profughi, richiedenti asilo e senza cittadinanza, dunque non riconosciuti dalla federazione. La Coppa Piazza Antirazzista, per il miglior materiale preparato nell'area centrale dei Mondiali e' andata ai Lowen Fans Gegen Rechts di Monaco; la coppa Kick Sexism ad Atlantide per le battaglie civili che combatte da anni per i diritti di genere. I volontari Yap + Younet, provenienti da Corea del Sud, Taiwan, Kenia, Ghana, Salvador, Repubblica Slovacca, Germania, Spagna, Ungheria, Turchia, Francia, Inghilterra, Russia si sono aggiudicati la Coppa Km; il gruppo 'Kvb - Quelli della vecchia Bari' hanno vinto la Coppa Ultras per l'impegno antifascista all'interno della curva. I Boycott Granarolo - gruppo che lotta per i diritti dei migranti assunti dall'omonima azienda - e i Settefonti, da anni segnalati per la loro correttezza, hanno vinto rispettivamente la Coppa Bagna e la Coppa Fair-play. Alla Rep.Internazionale di Leeds il torneo di calcio a 7 femminile. Per gli altri sport l'Arranged Team si e' classificata prima delle 26 squadre di basket, mentre per la pallavolo il titolo e' andato alla Lokomotiv Zapata.



Leggi anche:

- Scuola media chiusa, genitori formano comitato e lanciano petizione (2013-07-07)
- Sanità nelle aree interne, acceso confronto a Valle Agricola (2013-07-07)
- Microhip-day della Lega del Cane, successo oltre ogni aspettativa (2013-07-07)
- Barriere architettoniche, riuscito convegno Ciò che vedo in città (2013-07-06)
- Primo raduno di auto, moto e bici d'epoca (2013-07-06)
- Rosanna Marziale vince l'maf Chef's Cup (2013-07-06)
- L'Asl potenzia i servizi sul Litorale Domizio (2013-07-05)
- Don Diana Day, presentata la fiction con Alessandro Preziosi sul prete anticlan (2013-07-05)
- Consulta 'salva' riforma geografia giudiziaria: ok a Tribunale Aversa Nord (2013-07-04)
- Sanità e montagna, tanti gli interventi previsti (2013-07-04)
- Problemi del socio-sanitario nei comuni di montagna, convegno a Valle Agricola (2013-07-03)
- In arrivo l'estate ragazzi dei Salesiani (2013-07-03)
- Tribunale Napoli Nord, Menale: incorporare anche Trentola (2013-07-02)
- Tribunale ad Aversa, l'avvocato Fedele: ecco tutti i vantaggi (2013-07-02)
- Ciòchevedo incittà promuove seconda marcia sulla Reggia (2013-07-02)

CRONACA

Reagisce a rapina: ferito ad Afragola, indagati

POLITICA

Expo 2015, per il governo occasione di

ECONOMIA

'Saldi a mezzanotte' mezzo flop, molti negozi

ATTUALITÀ

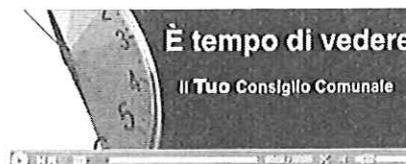
Papa Francesco atterrato a Lampedusa

CULTURA

Musica, al via i Festival più attesi dell'estate

SPORT

Murray conquista Wimbledon, Djokovic



VORRESTI RIPRENDERE I LAVORI DEL CONSIGLIO DEL TUO COMUNE?

Visita il blog della RETE PER LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE: possiamo aiutarti!

www.libertainformazione.wordpress.com

NEWS MONDO

Murray conquista Wimbledon, Djokovic battuto in tre set
Egitto: decine di migliaia di manifestanti in piazza Tahrir
Datagate, Snowden: Usa potrebbero condannarmi a morte 44 anni dopo gli Stones tornano ad Hyde Park
F1: Germania, Vettel vince in casa, Alonso quarto

NEWS ITALIA

Papa Francesco atterrato a Lampedusa
Prostituzione, arrestata famiglia a Castellfranco Veneto
Immigrati: arrivato a Lampedusa barcone con 165 migranti
Droga sotto la sabbia e spaccio tra le dune di Capocotta
'Ndrangheta: Dia sequestra beni per 20 milioni di euro



Scrivi una
NOTIZIA



Segnala un
EVENTO



Contatta la
REDAZIONE

PRIMA PAGINA | CRONACA | POLITICA | ATTUALITÀ | SPORT | UNIVERSITÀ E SCUOLA | CULTURA E SPETTACOLI | MEDIAGALLERY | EVENTI |

Sei qui: [Prima Pagina](#) » [Sport](#) » [Calcio](#) » [Mondiali antirazzisti, "Quelli della vecchia Bari" vincono la Coppa Ultras](#)

[CERCA NEL SITO](#)

CALCIO

ACCEDI | REGISTRATI



lunedì, 8 luglio 2013 ore 07:40

lunedì 08 luglio 2013

Mondiali antirazzisti, "Quelli della vecchia Bari" vincono la Coppa Ultras

Premiati per l'impegno antifascista nella loro curva

Entra in Go-bari.it



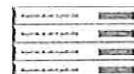
AUTO, MOTO E NAUTICA

DEBERT CONC.

MOTO-BARI

Concessionario per Bari e provincia

Spazio promozionale



SHOPPING E ACQUISTI

SPAZI PUBBLICITARI SU

GO-BARI IN POCHI CLICK!

Spazio promozionale



- A + PDF Commenti (0)

di [Marco Beltrami](#)

Castelfranco - Grande successo per i Mondiali antirazzisti, il torneo di calcio a 7 che ha visto impegnate 160 squadre dall'Europa e dal mondo. La coppa del torneo è stata vinta dai Liberi Nantes, seguiti dagli Rfc Ska Lions Caserta e dalla Start Lazionet. Sempre i Liberi Nantes si sono aggiudicati - ancor prima dell'inizio dei Mondiali - la Coppa Invisibili. La squadra, classificatasi seconda nel campionato di terza categoria della Figc Lazio, non compare nella classifica ufficiale perchè, come riportato dall'Ansa, schiera in campo profughi, richiedenti asilo e senza cittadinanza, dunque non riconosciuti dalla federazione. E' andata invece ai Rfc Ska Lions Caserta, squadra nata nel 2011 che oltre a far giocare migranti e rifugiati politici si occupa di recuperare campi da gioco e spazi pubblici abbandonati per rimetterli a disposizione di tutti, la Coppa Mondiali Antirazzisti che viene consegnata a chi durante l'ultimo anno ha realizzato il miglior progetto di lotta alle discriminazioni. **Gloria anche per Bari: il gruppo Kvb - Quelli della Vecchia Bari ha vinto la Coppa Ultras per l'impegno antifascista all'interno della curva.** La Coppa Piazza Antirazzista, per il miglior materiale preparato nell'area centrale dei Mondiali è andata ai Lowen Fans Gegen Rechts di Monaco; la coppa Kick Sexism ad Atlantide per le battaglie civili che combatte da anni per i diritti di genere. I volontari Yap + Younet, provenienti da Corea del Sud, Taiwan, Kenia, Ghana, Salvador, Repubblica Slovacca, Germania, Spagna, Ungheria, Turchia, Francia, Inghilterra, Russia si sono aggiudicati la Coppa Km. I Boycott Granarolo - gruppo che lotta per i diritti dei migranti assunti dall'omonima azienda - e i Settefonti, da anni segnalati per la loro correttezza, hanno vinto rispettivamente la Coppa Bagna e la Coppa Fair-play. Alla Rep.Internazionale di Leeds il torneo di calcio a 7 femminile. Per gli altri sport l'Arranged Team si è classificata prima delle 26 squadre di basket, mentre per la pallavolo il titolo è andato alla Lokomotiv Zapata.



MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO

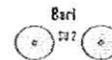
MACCHIA

ELETTRODOMESTICI

Elettrodomestici nuovi ed usati a

metà prezzo!

Spazio promozionale



COMUNICAZIONE E WEB

REGOLAMENTO DEL

CONTEST BARI SU 2

RUOTE

Per partecipare invia una foto scattata a Bari con l'immagine di una bicicletta! Puoi diventare il protagonista della selezione.

Spazio promozionale

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate

DIRE.it
diaria

EMILIA ROMAGNA

Dai campi profughi Sahrawi a Modena, il viaggio di 22 bambini per l'estate



MODENA - Sono arrivati a Modena 22 bambini provenienti dai campi profughi Sahrawi, per vivere due mesi di accoglienza estiva presso i Comuni di: Campogalliano, Carpi, Castelfranco, Formigine, Medolla, Montese, Nonantola e Palagano.

I bambini sono accolti dai volontari dell'Associazione "Kabara Lagdaf" che, con il sostegno degli enti locali, organizzano attività ludiche e ricreative, dando loro la possibilità di fare un controllo sanitario completo attraverso un protocollo di visite sanitarie concordate con l'assessorato alla Sanità dell'Emilia-Romagna.

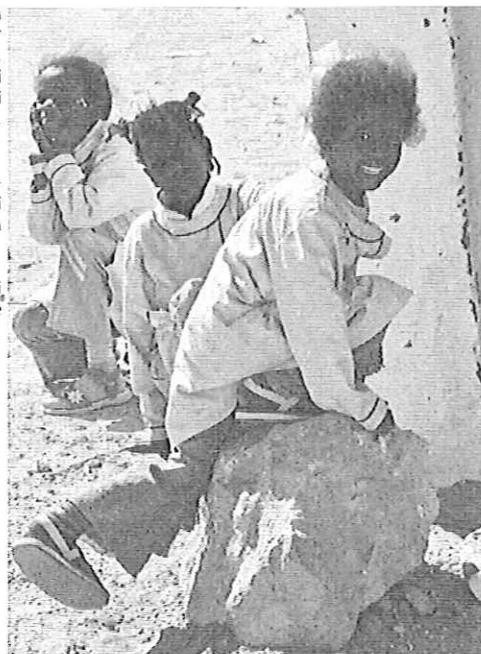
Nei campi profughi si vive in una continua emergenza sanitaria, a causa di strutture inadeguate e approvvigionamenti di farmaci che dipendono esclusivamente dagli aiuti umanitari. I picchi di calore (oltre i 50°) che si raggiungono nei mesi estivi rendono la situazione ancora più complicata.

Tra i bambini, c'è chi torna a Modena per la seconda volta per

completare interventi sanitari sulla base degli accertamenti effettuati l'estate precedente. In particolare, vengono curati presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena i piccoli affetti da calcolosi renale, patologia rara in età pediatrica ma non presso i campi profughi dove la carenza di acqua potabile e di prodotti freschi portano al rischio della perdita dei reni. Questi interventi sono in collaborazione con l'Associazione With you.

"Continua il lavoro dell'associazione Kabara Lagdaf per portare sostegno al popolo Sahrawi - commenta il Presidente Fabio Campioli -. Tra gli obiettivi raggiunti quest'anno, l'invio di farmaci per un valore complessivo di 47.000 euro e l'acquisto di un generatore di corrente da 150 kW per l'ospedale di El Ayoun".

Il primo appuntamento per i piccoli Sahrawi sarà la partecipazione a Castelfranco Emilia ai Mondiali Antirazzisti, storica manifestazione della Uisp (Unione italiana sport per tutti), che porta sotto i riflettori l'impegno contro ogni forma di discriminazione.



Kyenge: sull'immigrazione legge pronta dopo l'estate

- Dieci proposte al governo Letta: dalla riduzione dei tempi di permanenza nei Cie allo «ius soli»
- Confronto tra realtà territoriali, membri del governo e segreteria nazionale nel forum Pd

RACHELE GONNELLI
ROMA

Può darsi che il Santo Graal debba essere una tazza di ceramica povera trattata con noncuranza dai cavalieri dall'elmo lucente come nella saga di Indiana Jones. Così può essere che il *catoblepisno* - e con esso il modello di partito nuovo, in grado di essere contemporaneamente palestra di nuove idee, scuola-quadri e coordinamento di politiche nazionali - o anche il motore interno che fa funzionare il Pd come partito di massa *malgré lui*, cioè nonostante le frantumazioni correntizie e la litigiosità del suo vertice, si trovi in ciò che va sotto il nome di Forum immigrazione, articolazione viva del Pd.

La prova sta nell'affollata riunione di ieri nel salone conferenze del Nazareno alla presenza della ministra all'Integrazione Cécile Kyenge - che per altro proprio dal Forum viene - del vice ministro all'Interno Filippo Bubbico e del segretario del Pd Guglielmo Epifani. Va in scena la politica che cerca di analizzare i nodi della complessità, che parte dai territori e dà soluzioni e idee, che riesce ad aggregare e a formare i giovani e anche a parlare al mondo della cultura, che dialoga con le associazioni, che riesce a fornire esempi di buone pratiche locali, come richiesto dal ministro Kyenge, e a darle indicazioni utili oltre che sostegno. È un'esperienza nuova e già matura, che si è strutturata nel corso degli ultimi tre anni a partire

dal tema che più incarna le contraddizioni della globalizzazione. Parlare di immigrazione significa infatti parlare di sanità e di scuola, di pace, di identità personale e di popolo, delle forme della partecipazione democratica, dell'emancipazione femminile declinata nelle varie culture e religioni, della battaglia contro le logiche sempre emergenziali e securitarie che creano sprechi e calpestanto persone e diritti. Il Forum è una rete di relazioni ed è vissuto come comunità. Prefigura in sé, anche plasticamente, l'idea di società che vuole portare nel Paese: ieri di qua e di là dal tavolo della presidenza, con al centro Livia Turco, volti di diverso colore e provenienza geografica. Una riunione multietnica sul futuro dell'Italia in cui le diversità, anche abissali, sono sentite da tutti come ricchezza, nel confronto, per far maturare una sintesi comune.

Il Forum manda al governo Letta dieci proposte di riforma e una proposta di legge-quadro sull'immigrazione e il diritto d'asilo in dieci punti. Tra le proposte: la cancellazione della tassa sul permesso di soggiorno, la riduzione dei tempi di permanenza nei Cie, l'allungamento dei permessi di soggiorno per chi perde il lavoro, la gestione dei rinnovi dei permessi da parte dei Comuni, il riconoscimento dei titoli di studio dei Paesi extra-Ue, la semplificazione del diritto di voto amministrativo per i migranti comunitari, l'istituzione di un albo dei mediatori interculturali, tempi certi e accorciati per le naturalizza-

zioni. Kyenge spiega come, a partire dal lavoro avviato dalla commissione Affari costituzionali e del neonato intergruppi parlamentare che prenderà in esame le 20 proposte di legge presentate sulla riforma della cittadinanza, vuole arrivare «dopo l'estate» all'approvazione del testo finale. Lei intende intavolare il compromesso intorno alla proposta del Forum che, sulla scia del progetto Bersani, chiede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i nati in Italia prima dell'inizio della prima elementare. Pieno il sostegno del segretario Epifani che, «grazie anche all'aiuto che ci viene dal nuovo pontificato» e dalla visita di Papa Francesco lunedì prossimo a Lampedusa, è convinto che sullo *ius soli* - e più in generale sull'ampliamento dei diritti civili - «sia possibile trovare mediazioni più avanzate» in sede parlamentare. Anche se, aggiunge, «non sarà facile» non mettere a rischio gli equilibri di quello che continua a chiamare «governo di servizio». Epifani appoggia anche la richiesta che i responsabili del Forum Immigrazione locali entrino a far parte di diritto delle segreterie del Pd.

Molti gli interventi che hanno chiesto la chiusura dei Cie e dei Cara per come sono - «una vergogna», ha ricordato Christoffer Hein - e la loro sostituzione con altri strumenti, dal potenziamento del rimpatrio volontario assistito all'implementazione dei progetti Sprar per il ripopolamento dei piccoli centri grazie a nuclei di famiglie di asilanti, progetti su cui si sono concentrati gli interventi del sindaco calabrese Giovanni Manocchia e dell'assessora aretina Stefania Maggi. Livia Turco ha dato indicazione di firmare per il referendum radicale di abolizione del reato di clandestinità. E al congresso si discuterà anche una mozione trasversale sull'immigrazione.



NILOUFAR ARDALAN
Calciatrice iraniana,
la sua squadra fuori da
Londra 2012 per il velo



TAHMINA KOIHESTANI
La velocista è stata
l'unica donna afgana
alle ultime Olimpiadi



WOJDAN SHAHERKANI
La judoka saudita alle
Olimpiadi solo dopo
minacce di sanzioni



ELANEH AHMADI
Campionessa di tiro
iraniana ha vinto il
bronzo a Pechino

Elham, la campionessa di nuoto che imbarazza gli ayatollah

L'Iran nega il suo record: "Quel costume è troppo osé"

ANNA LOMBARDI

UN PESCE di nome Elham. Elham Asghari: campionessa in quell'Iran dove ogni donna è tabù, che per veder riconosciuto il suo talento in mare ha elaborato una mise castigatissima. Composta da una muta da sub, un camicione nero lungo fino ai piedi e una cuffia, coperta a sua volta da un foulard. Abiti che una volta bagnati pesano più di sei chili. «Nessuno vorrebbe nuotare così. Ma non avevo scelta». Con quell'armamentario addosso lo scorso 11 giugno ha nuotato per 20 chilometri in mare aperto a largo di Noshar, Mar Caspio. E già sarebbe un'impresa da campioni. Ma Elham, che ha 32 anni e nuota da quando ne aveva 5, lo ha fatto in meno di sei ore: conquistando quello che nel suo Paese è il nuovo record nazionale. Record che ora nessuno vuol riconoscerle: pur

**Foulard in testa
e camicione nero
fino ai piedi: così
ha dato bracciate
per 20 chilometri**

sotto quella sorta di hijab acquatico qualcuno avrebbe intravisto le sue forme femminili. «C'erano sei ufficiali di gara a certificare la mia impresa. Nessuno aveva avuto da eccepire. Solo dopo, la Federazione ha ritoccato il record a 18 chilometri e poi deciso di non registrarlo. Il motivo? Hanno detto che non importa quanto islamico fosse il mio costume: era comunque inaccettabile».

Elham Asghari non ci sta: e affida la sua denuncia a un video postato in rete che è già diventato virale. Dove nuotando coperta, ovviamente, da capo ai piedi, racconta la sua storia. Sportiva di professione — insegna nuoto alle ragazze da quando aveva 17 anni perfezionando le sue tecniche soprattutto grazie a internet — ha creato il suo costume speciale



IL VIDEO

Alcune immagini della nuotatrice Elham Asghari tratte dal video postato su YouTube e dal suo profilo Facebook dove mostra il "costume" utilizzato per la sua sfida acquatica



proprio per non rinunciare al suo sogno. Anzi, alla sua battaglia: «Nuotare non può essere un privilegio maschile». Parole rivoluzionarie in un Paese dove le donne possono utilizzare le piscine pubbliche solo in giorni e orari particolari e sono obbligate a frequentare spiagge "femminili" dove comunque devono stare completa-

mente coperte: e soprattutto non possono avventurarsi in mare aperto. Le atlete hanno poche possibilità di competere: le nuotatrici iraniane non possono partecipare a gare fuori del paese e l'unica competizione internazionale dove sono ammesse sono i Women Islamic Games, giochi femminili islamici che si tengono ogni

quattro anni proprio a Teheran. Elham ha sempre combattuto questi divieti: e nel 2008 — con lo stesso burkini addosso — era riuscita perfino a ottenere il suo primo record ufficiale, regolarmente certificato dal ministero dello Sport per i 12 chilometri a dorso. Poi, nel 2010, aveva tentato di circumnavigare l'isola di Kish, nel Golfo Persico. Ma dopo appena 5 chilometri — e nonostante la presenza — anche in quell'occasione dei giudici di gara — venne letteralmente investita dalla barca della polizia che tentava di fermarla. I suoi abiti finirono strappati e lei fu lievemente ferita a una gamba. Un'esperienza scioccante: «Non dormii per notti e notti». Questa volta la campionessa non ci sta: e ha deciso di chiedere aiuto alla rete, anche perché, ha spiegato al quotidiano inglese *Guardian*, spera che col nuovo presidente Hassan Rouhani le co-

**La sportiva
denuncia in rete:
"L'acqua non può
essere un privilegio
per maschi"**

se possano cambiare e nel nuovo governo «non ci sia spazio per quelle persone che hanno finora ostacolato i miei tentativi». Anche altri intellettuali iraniani si stanno mobilitando. Come il videoblogger Farvartish Rezvaniyeh: che ha realizzato a sua volta un altro video virale dove, a ritmo del tormentone *Harlem Shake*, nuota anche lui completamente vestito in piscina, cappuccio da terrorista in testa.

«I miei 20 chilometri sono ostaggio di persone che non potrebbero nuotare nemmeno per 20 metri» dice Elham. «Mi hanno detto di lasciar perdere, di pensare ad altro. Ma no. Questa volta io non rinuncio». Riuscirà almeno la rete (di Internet) a salvare il pesce di nome Elham?

«In Italia 30 mila piccoli schiavi»

► Lavoro minorile: l'allarme nel rapporto di Save The Children

L'INCHIESTA

ROMA Trentamila piccoli schiavi. Tutti in pericolo. Tutti senza infanzia. Tutti sotto scacco da parte di un "padrone". Sono una parte dei 260 mila bimbi o adolescenti italiani che lavorano. Ovvero 1 su 20: il 5,2 per cento di tutti quelli sotto i 16 anni. Lo denuncia il rapporto di Save The Children e dell'Associazione Bruno Trentin, nell'aggiornare i dati sul lavoro minorile, che erano fermi a 11 fa.

Aumenta il numero, cala l'età. Hanno tra i 7 e i 16 anni. Lavorano perché ne ha bisogno la famiglia, oppure per autofinanziarsi, oppure perché la scuola ha fallito, e se li è persi, e non se li riprenderà mai più. Sono per metà maschi e per metà femmine (queste ultime 46 per cento). Quattro su dieci lavorano in modo più o meno occasionale, gli altri no. Uno su quattro lavora per periodi lunghi fino a un anno, talvolta più di 5 ore al giorno (2 su 10). Altri di più, molto di più.

SCHIAVI

Sono i trentamila ai quali è negato del tutto il lusso dell'infanzia, dello studio, della salute, della sicurezza, della spensieratezza. E vivono da grandi, a faticare senza tutele né rispetto, a raccattare spiccioli, a farsi sfruttare, schiavizzare, maltrattare. Sono coloro che non giocano, non sognano, non ridono, non studiano, non fanno nulla di ciò che dovrebbero fare i bambini. Coloro che vivono con davanti un futuro identico al presente ed al passato, senza nulla che assomigli a un progetto, a un cambiamento, a un'occasione, a un desiderio. Nelle storie raccolte da Save, quasi tutti svolgono «un lavoro pericoloso per la salute, la sicurezza, l'integrità morale, anche di notte, in modo continuativo, senza nessuno spazio per il riposo, lo studio o il divertimento».

INTRAPPOLATI.

E che lavori fanno? Il 40 per cento in attività di famiglia. Gli altri no. Minuscoli baristi, camerieri, commessi, ambulanti, sciampiste, agricoltori. Muratori. Nicola, a 12 anni, lo fanno salire sulle impalcature di 20/25 metri, «e il primo giorno avevo le vertigini e stavo svenendo, ma poi mi aggio abituato». Napoli: tanti sono lì. La maggior parte vivono al Sud. Ma ce ne sono tanti anche nel

Nord Est, a Milano, a Roma. «Non ci sono i soldi per permettere ai figli di studiare -racconta un assistente sociale della Capitale- e così si incoraggia il figlio a trovare il lavoretto, per la famiglia significa tanto».

Salari non negoziabili: «Se chiedi quanto mi dai, ti mandano immediatamente via», racconta Andrea, 16 anni. «Nonostante gli orari pesantissimi, le paghe risibili e i rischi per la salute, la maggioranza di loro non hanno la consapevolezza di esser sfruttati, non sanno nemmeno cosa sia un contratto di lavoro», spiega Raffaella Milano, direttore dei programmi Italia-Europa di Save The Children.

PUSHER

La trappola si allarga quando il lavoro non si trova, «e l'opportunità dei soldi facili coinvolge i ragazzi in attività criminali». Arrivano i reclutatori. Reclutano con poco sforzo. Piccoli pusher, piccoli ladri, piccoli rapinatori crescono. La mamma non lo sa. O invece sì, talvolta.

Racconta un volontario di Napoli: «Quando non ci stanno le entrate per mangiare, e il proprietario di casa dà lo sfratto, hai voglia a dire al figlio "non a rubare". Quello risponde "ma io un lavoro non ce l'ho". E allora la madre si rassegna, e dice "che ci posso fare?". E non fa più domande. E lascia stare».

Marida Lombardo Pijola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Acqua, così è stato aggirato il referendum”

Due anni dopo, l'accusa dei comitati. “Cambiata la voce in bolletta”. E in 15 mila si autoriducono



Le tappe

DECRETO DI FERRAGOSTO
Tramite l'art. 4 del decreto del 13 agosto 2011 si riproponeva la disciplina dei servizi pubblici appena abrogata

SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE
20 luglio 2012: la Corte dichiara incostituzionale l'art. 4 per palese violazione dell'art. 75 della Costituzione sul referendum

IL “SALVA ITALIA”
6 dicembre 2012: nell'art. 21 si trasferiscono “le funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici” all'Autorità per Energia e Gas

LE NUOVE TARIFFE DELL'AEEG
11/28 dicembre 2012 si aggiunge in bolletta la voce “rimborso oneri finanziari”. Per i comitati “è un trucco”

GRUPPO DI LAVORO IN PARLAMENTO
Due anni dopo il referendum, deputati di Pd, Sel e M5S si mettono insieme per elaborare un percorso comune su acqua pubblica

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO — Cosa resta, due anni dopo, dei 26 milioni di “sì” per l'acqua pubblica? Al di là della vittoria politica e simbolica di un movimento larghissimo (sostenuto dal Pd, passando per sinistradical e M5S) l'applicazione pratica è ancora lontana. Il tentativo di sabotare l'esito parlò esattamente due mesi dopo il voto con un decreto legge del governo Berlusconi; si aggiunse il “Salva Italia” del governo Monti, che trasferì all'Autorità per l'Energia il Gas (Aeeg) le «funzioni di regolazione e di controllo dei servizi idrici». La quale nel dicembre scorso, molto pragmaticamente, cambiò la voce in bolletta: la “rimunerazione del capitale” pari al 7 per cento del capitale investito che doveva sparire (e in bolletta pesava, anzi pesa, dal 10 al 25 per cento) si è trasformata in “rimborso degli oneri finanziari”. «Il secondo quesito referendario aggirato con un gioco di prestigio, insomma», dice Paolo Car-

“Il trucco? La cifra che doveva sparire c'è ancora, come rimborso degli oneri finanziari”

setti del Forum per l'Acqua Bene Comune. Fortuna vuole che alla fine pochi Ato (7 su 92) abbiano recepito la nuova tariffa, anche perché in autunno il Tar della Lombardia potrebbe bocciare il piano dell'Aeeg.

Pure sul primo quesito, quello che caldeggiava la trasformazione delle aziende che gestiscono il business dell'acqua da private a pubbliche, si è fatto poco. Le giunte più sensibili all'argomento si sono adeguate (la prima fu Napoli, poi Reggio Emilia, Palermo e Vicenza), le altre tracciano. «Quasi che il rispetto del voto fosse una gentile concessione», commenta amaro Marco Bersani di Attac Italia. Allora si va avanti a suon di petizioni, ricorsi al Tar, al Consiglio di Stato e a battaglie di disobbedienza civile. O meglio, di “obbedienza civile”. Come? Autoriducendosi le bollette. Lo hanno fatto, finora, quasi 15 mila cittadini. «La campagna — spiega Carsetti — consiste nel-

Il referendum (del 12-13 giugno 2011)

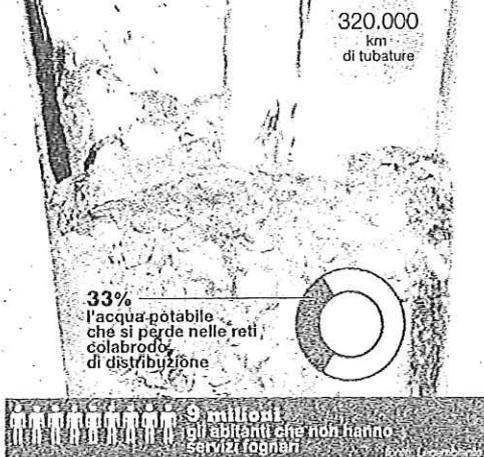
Quesito 1
Abrogazione di una parte della legge 133/2008, per contrastare l'accelerazione imposta dal governo Berlusconi in materia di privatizzazione del servizio idrico



Quesito 2
Abrogazione della normativa che consente al gestore del servizio idrico di caricare sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito



Il servizio idrico in Italia



l'applicare una riduzione pari alla componente della “remunerazione del capitale investito”. Non si tratta di disubbidire ad una legge ingiusta, ma di ob-

bedire alle leggi in vigore, così come modificate dagli esiti referendari. I primi a farlo furono quelli del comitato di Arezzo, poi presi ad esempio un po' in tutta

Italia, 15 mila utenze in tutto. «All'inizio i gestori ci mandarono le diffide, a qualcuno minacciarono di staccare l'acqua. Ora hanno smesso. Sanno che se dovessero farci causa, la perderebbero subito», racconta Lucio Belloni.

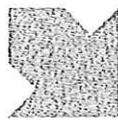
La questione sembra tecnica — ok, ma alla fine chi paga i costi della gestione delle reti idriche? — e infatti l'Aeeg ha sempre risposto che «se vogliamo far rimanere l'acqua pubblica i costi devono essere coperti». Dal pubblico però, mentre la gestione resta di fatto privata. «È evidente che il reale proprietario del bene — ragionano i comitati — è chi lo gestisce e non colui che ne mantiene la proprietà formale. La gestione dell'acqua non conosce crisi economica, nel senso che la sua essenzialità per la vita la rende immune dall'andamento generale dei consumi. Gestire il servizio idrico è monopolio».

E poi ci sono i numeri di uno studio del ministero dello Sviluppo Economico che sovverto-

“All'inizio i gestori mandavano diffide poi hanno smesso: Se ci fanno causa perdono”

no il mantra “privato uguale investimenti”: dal 1990 al 2000, decennio in cui si privatizzavano le aziende municipali dell'acqua, gli investimenti nel settore idrico sono diminuiti di oltre il 70 per cento, passando da circa due miliardi di euro l'anno a 600 milioni; mentre le bollette nel periodo '97-2006 sono aumentate del 61,4 per cento, a fronte di un'inflazione del 25 per cento.

Intanto in Parlamento qualcosa comincia a muoversi, con la costituzione di un gruppo interparlamentare composto da 200 deputati di Pd, Sel e M5S. Obiettivo: riproporre la legge di iniziativa popolare del 2007 presentata dai comitati e rimasta chiusa in un cassetto. Che prevede la pubblicizzazione completa di tutte le aziende idriche. E solo allora un piano di investimento (pubblico naturalmente) per il rifacimento della rete idrica. Finanziato attraverso la Cassa depositi e prestiti.



Le azioni

CAMPAGNA OBEDIENZA CIVILE
Parte nell'autunno del 2011 da Arezzo: 15 mila utenti si autoriducono le bollette dell'acqua togliendo la quota privata di profitto

RICORSO AL CONSIGLIO STATO
Il parere del 25 gennaio 2013 spiega che l'abrogazione del 7% aveva effetto immediato alla promulgazione del referendum

TORINO, INIZIATIVA POPOLARE
A fine febbraio 2013 via alla delibera del Comitato Acqua Pubblica per trasformare la Smat in azienda pubblica

RICORSO AL TAR LOMBARDA
Promosso nel marzo scorso contro le tariffe presentate dall'Aeeg nel dicembre del 2012. In autunno la sentenza

VITTORIA AL TAR TOSCANO
Il 21 marzo 2013 accolto il ricorso contro le tariffe approvate dall'ex Ato2 Toscana dove restava la quota di profitto dei privati



Orrore in Brasile

Arbitro uccide giocatore e viene decapitato

BRASILIA - Orrore in Brasile durante una partita di calcio amatoriale: l'arbitro ventenne Otávio Jordão da Silva de Catanhede ha accolto a morte un giocatore di 31 anni, Josenir dos Santos Abreu. Un gruppo di tifosi amici della vittima ha circondato l'arbitro per poi legarlo e squartarlo, prima di decapitarlo e fissarne la testa a un palo.

sabato 6 luglio 2013 l'Unità

«Misera Ladra», Libera lancia la campagna

LUCIANA CIMINO
ROMA

Si chiama «Misera Ladra». Perché ruba diritti e dignità alle persone. La nuova campagna nazionale contro tutte le forme di povertà lanciata dal Gruppo Abele con Libera è un cantiere aperto alle associazioni e cooperative sociali. L'obiettivo è fare «advocacy» sul Governo e Parlamento affinché predispongano subito un piano per rafforzare politiche sociali e welfare.

È «un paese fragile che barcolla tra disuguaglianze, miseria e disoccupazione» ormai l'Italia. E lo dimostrano i dati contenuti nel dossier che Libera e Gruppo Abele hanno presentato all'apertura della campagna *Misera Ladra*. Nel 2011 sono 8 milioni e 173 mila le persone in condizione di povertà relativa, e cioè con una disponibilità pari a 506 euro mensili. 3 milioni 415 mila persone, invece, vivono in povertà assoluta. Dietro questi numeri c'è la continua crescita (con una quota triplicata in due anni) di quanti non possono permettersi più un pasto adeguato almeno ogni due giorni. Al sud la percentuale delle persone in condizione di deprivazione è addirittura del 40,5. La recessione che ha colpito il Paese a partire dal 2011 si è tradotta in una contrazione pesante dei redditi meno



Don Ciotti con Libera «raduna» associazioni per fare pressione sul governo

alti. Nel 2012 mentre il prodotto interno lordo reale calava del 2,4 per cento, il potere d'acquisto delle famiglie diminuiva del doppio. Le famiglie operaie in 4 anni hanno perso l'8,5 per cento del reddito.

«Il problema - scrivono nell'analisi Gruppo Abele e Libera - è che in questi anni *crescita* è stata una parola sequestrata dalla dimensione etico-culturale per diventare ostaggio del lessico economico. Ci si è occupati del Pil senza renderci conto che una ricchezza non distribuita, non adeguatamente destinata ai beni comuni ci avrebbe

reso tutti più poveri e più fragili». E nonostante le riforme, come quella di Elsa Fornero, l'emergenza lavoro non è stata tamponata, anzi. Aumentano i disoccupati, aumentano i neet (coloro che non lavorano né studiano) raggiungendo nel 2012 il 40,5%, «il massimo storico assoluto, ovvero il livello più alto dall'1977». Aumentano esponenzialmente anche altri indicatori di disagio diffuso come i pasti erogati dalla Caritas, gli homeless, i suicidi legati al peggioramento delle condizioni di vita. «La povertà è la peggiore delle malattie. In senso sociale, economico,

ambientale e sanitario».

La rete di associazioni che ha aderito alla campagna ha stilato un elenco di 12 proposte da fare subito. La prima, spiega Gabriella Stramaccioni, dell'ufficio di presidenza di Libera, è «ricostituire il fondo per il sociale e quello per l'autosufficienza, che sono stati azzerati. Le risorse ci sono, a parità di bilancio i soldi vanno allocati dove servono, per esempio possono essere presi dalla lotta alla corruzione e alla mafia, ma non sono al centro delle politiche attuali». Oppure abolendo i Cie (destinando le risorse per l'inserimento dei migranti); riconvertendo le spese militari per il sociale; rivedere i progetti di alcune «grandi opere» controverse e pensare invece al dissesto idrogeologico. Poi sospendere gli sfratti e mettere a disposizione il patrimonio immobiliare inutilizzato. «È giunta l'ora di cambiare le priorità, bisogna parlare di dignità umana. La povertà dovrebbe essere illegale, prima che di giustizia in senso stretto parliamo di giustizia sociale». Durante la campagna anche un'assemblea nazionale di tutte le realtà territoriali che contrastano la povertà e la richiesta alle Camere di una giornata di riflessione. «Pungoleremo il Governo perché le persone più sono povere, più perdono diritti, meno possibilità hanno di organizzarsi».